

ma mai si erano conosciuti, costruiscono tra loro e con noi una crescente comunione, una comunione che genera la fraternità e quindi la gioia di vivere insieme. In questo clima la libertà è spontanea e non si contrappone all'autorità e viceversa, anzi nasce la fiducia mutua, per cui il responsabile è visto come il fratello maggiore che aiuta o come l'amico più esperto che può dare il consiglio giusto al momento giusto.

Ma il frutto più bello mi sembra questo: i seminaristi si convincono che vivere il vangelo è possibile ed è una cosa assai concreta che trasforma tutta la vita. Loro desiderano infatti che quest'esperienza non termini più. Nel semina-

rio maggiore, un bel numero di quelli che sono stati con noi, continuano a vivere così, e si incontrano regolarmente per aiutarsi a vicenda ad andare sempre avanti in questo stile di vita.

Proprio in questo periodo, termino il mio secondo mandato come rettore, il massimo consentito. Per garantire la continuità di questa formazione alla comunione, la Conferenza episcopale ha nominato, come nuovo rettore, un altro sacerdote che vive la spiritualità dell'unità.

Francesco Kriengsak Kovithavanij